

Avvisi

- Sono iniziati i **Giovedì di S. Rita** (S. messa ore 7.00)
- Sono iniziate le **Benedizioni Pasquali**
- Martedì 12 e 26 Febbraio **Anni d'Oro**
- Mercoledì 13 febbraio SEMPLICEMENTE FRANCESCO
- Sabato 16 Febbraio Laboratorio Creativo
- Sabato 23 e Domenica 24 febbraio **ASPRESSE** (Chiacchere; Frappe)
- **Lunedì 25 febbraio, Riunione Soci ANSPI**, 20,30 Sala Verde
- Mercoledì 27 Febbraio **Incontro Catechisti**, 20.30, Sala Verde
- **Giovedì 28 febbraio CONSIGLIO PASTORALE, 20.30, Sala Verde**
- Sabato 2 Marzo **CARNEVALE ADULTI**, 21.00, Salone S. Francesco
- Domenica 3 Marzo **CARNEVALE BAMBINI**, 15.30, Salone S. Franc.
- **Mercoledì 6 Marzo CENERI** Inizio Quaresima
- **Sabato 9 Marzo S. Messa delle CENERI** x Bambini e Genitori
- **Mercoledì 13 marzo, Riunione Santa Rita**, 20.30, Sala Verde
- Prenotarsi in sacrestia per **Gesù tra Noi**
- **Colletta Riscaldamento** (2.000,00 €) un caloroso RINGRAZIAMENTO

Orario SS.Messe

(il Lunedì la Chiesa è CHIUSA)

Feriali : **7.00; 18.30**

Festivo: **8.00; 9.30; 11.00; 18.30**

Febbraio
2019
1

Parrocchia S.Francesco d'Assisi

Tel e Fax. 0524. **52.57.66/ 52.20.35**

Fr. Stefano Walter Maria, [parroco]

cell.**331.27.53.338**

INSIEME

Parrocchia San Francesco d'Assisi - Fidenza (PR)

Ti dico il MIO sì

Siamo fin troppo abituati a considerare la parola "**AMEN**" come la fine di un discorso, oppure una delle tante parole, della liturgica, che esprime la finale di una pericope; ma in realtà essa racchiude in sé tutte le voci e i desideri del Popolo di Dio che attende e aspira alla sua CHIAMATA [Mt 24, 46].

La parola "Amen" (ἀμήν), dal verbo ebraico (אָמֵן `āmán) si ricongiunge alla stessa radice della parola «**essere fermo**». Questa radice esprime la **solidità, l'affidabilità, la fedeltà**. Si capisce allora perché l'«Amen» può esprimere tanto la fedeltà di Dio verso di noi quanto la nostra fiducia in Lui [Cfr. CCC 1062].

Nel profeta Isaia si trova l'espressione «**Dio di verità**», letteralmente «**Dio dell'Amen**», cioè il **Dio fedele alle sue promesse**: «Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele» [Is 65,16]. Anche Gesù usa spesso il termine «Amen», come anche in formula doppia, per sottolineare ed esprimere l'affidabilità del suo insegnamento e la sua autorità fondata sulla verità di Dio

[Cfr. CCC 1063]. Essa allora è la nostra **massima espressione di fede**; di affermazione; di **testimonianza** e di **gioia**. Passatimi l'espressione, quasi come l'energia del "**Goal**" fatto dall'attaccante nella finale della "Coppa del Mondo", all'ultimo secondo e ci rende vincitori. Se prima resto in attesa, quasi in ansia, come il minimo rumore possa rompere la mia attenzione: in quel medesimo istante esplose tutto il mio entusiasmo, è **gioia pura**, manifesta il nostro agonismo e la nostra fierezza nell'aver vinto. Qui non si parla solo di un "gioco", ma della vittoria di Cristo sulla morte e della sua sconfitta "ab aeternum". Il **Canone Romano** inizia con il **Prefazio** e termina con una **solenne Dossologia**. Esso ci accompagna, passo dopo passo, lungo tutto il cammino della Storia della Salvezza; essa sa illuminare tutta la nostra storia umana dando luce alle tante nostre ombre, ponendoci così in cammino dietro al Cristo risorto del mattino di Pasqua. Il nostro "Amen", conclusivo, è il **medesimo**, lo stesso "**si**" forte ed effervescente, **esplosivo**, come il "sia fatto" [**FIAT**] di Maria alla insolita richiesta dell'Angelo

in quella stessa sera, afosa, a Nazareth [Lc 1, 38]. L'«Amen» finale del Simbolo (il Credo: Niceno Costantinopolitano III) riprende quindi e conferma le due parole con cui inizia: «Io credo». Credere allora **significa** dire «Amen» alle **parole**, alle **promesse**, ai **comandamenti** di Dio; richiama alla fedeltà e a fidarsi totalmente di Colui che è l'«Amen» d'infinito amore e di perfetta fedeltà [Cfr. CCC 1064]. La vita cristiana di ogni giorno sarà allora l'«Amen» all'«Io credo» della **professione di fede** del nostro Battesimo: «Le parole del CREDO sia per te come uno specchio, guardati in esso, per vedere se tu credi tutto quello che dichiari di credere e rallegrati ogni giorno per la tua fede»[Sant'Agostino, *Sermones*, 58, 11, 13: PL 38, 399]. Ogni qual volta sono chiamato a far sentire la mia voce nella Liturgia, essa esprime con il mio AMEN, allora, la mia SOLENNE PROFESSIONE DI FEDE; non il dirlo svogliatamente e in modo automatico, ma affermare con forza il mio QUI e ORA, il **GIÀ E NON ANCORA** [Cfr. CCC 760-769] **della FORZA della FEDE dove il Signore è presente qui nella sua Chiesa**. Quale sarebbe la mia parola se me lo trovassi di fronte vivo e vero e non più attraverso i segni della fede? Quali gesti? Quali espressioni? Quali professioni di Fede? Ci metteremmo subito in ginocchio per adorarlo o

gli daremmo la mano come ad un amico, aspettato? Saremo capaci di lasciarci abbracciare dal suo silenzio carico d'amore e di parole? Avremo l'impressione di incontrare un vecchio amico [...] oppure la paura di un giudice inflessibile? In che modo allora ci poniamo davanti alle sue richieste di dare la nostra risposta di FEDE?

Nel libro dell'Apocalisse di S. Giovanni Apostolo, Gesù Cristo è proclamato come la **PAROLA definitiva** di Dio: l'«Amen» [Ap 3,14]. Egli è l'«Amen» definitivo dell'amore del Padre per noi [Cfr. CCC 1065]; assume e porta a **COMPIMENTO**, alla sua pienezza, il nostro «Amen» al Padre: «Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì". Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria» [2 Cor 1,20]: «**Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. AMEN !!!**». La preghiera cristiana è contrassegnata dal titolo «SIGNORE», sia che si tratti dell'invito alla preghiera: «Il Signore sia con voi», sia della conclusione: «Per Cristo nostro Signore», AMEN. Ecco allora il nostro proclamarlo, diventa la nostra risposta, l'affermazione e l'annuncio al Dio VIVENTE: [maranâ thâ' in aramaico : מָרְנָא תָא] VIENI SIGNORE GESÙ.

Utilizzare **amèn** in chiese e nella nostra vita è importante. Essa è una piccola parola, semplice ma grande, sa esprimere la nostra fiducia ed è adesione alle domande divine sulla nostra vita e ci pone, così, in ascolto alla Sua volontà. Metterci allora in CAMMINO, è la risposta a questa chiamata che il Signore rivolge a ognuno noi, chiamandoci, allora, per nome. La mia risposta è DIRE LA MIA PARTE, come ha fatto Abramo che è stato chiamato a seguire il Signore verso la Terra Promessa. Da poche tribù, fino a giungere a essere **Popolo di Dio** [Israele: *Ish roe El* אִישׁ רְוֵאֵה אֵל, che tradotto significa "l'uomo che vide (l'angelo di) JHWH]. Oggi noi siamo chiamati a **SEGIRE Cristo risorto** dal giorno di Pasqua fino ad oggi. Lo troviamo vivo e operante: nella **PAROLA annunciata e predicata**; nella **COMUNITÀ in preghiera** e vivo nei **SACRAMENTI** [Cfr. CCC 1373]. Tra tutti e in modo straordinario e duraturo, nel tempo, lo troviamo lì, nel **TABERNACOLO**, che ci aspetta ogni qual volta lo vogliamo incontrare, non occorre fare domande o anticamera, ma solo entrare in chiesa e dopo fatta una **BELLA** genuflessione, di adorazione, possiamo **chiedere** o anche solo porci in **ascolto** dei quello che Lui vorrà dirci. Questo in modo semplice la nostra preghiera in una visita

alla Chiesa per avere il suo giornaliero consiglio. In modo solenne lo ritroviamo presente nell'Eucarestia che è celebrata nella Comunità raccolta attorno al suo Pastore nel Vescovo e con il suo presbiterio in ogni forma e grado; come è Vivo e Operante nella Messa Domenicale CELEBRATA nella Comunità insieme al proprio pastore. L'Eucarestia è **CENTRO, FONTE e CULMINE** di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come tutti i ministeri ecclesiali e le loro opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucarestia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucarestia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua [Cfr. CCC 1324].

Poniamoci in cammino, nel riceverlo nella Santa Comunione; alla domanda di FEDE che il sacerdote ci rivolge affermando: «**Il Corpo di Cristo**», la nostra solenne risposta sarà, allora, il mio «Sì, Signore, sei veramente presente qui in questo piccolo pezzo di pane e lo sei per me e, per questo, io ti adoro». Queste e come tante altre parole possono esprimere quello che resta nel fondo del nostro cuore. Siamo certi che esse stesse lo esprimeranno in quell'**unica parola** che, da oltre duemila anni risuona in modo efficace, in tutta la chiesa: **AMEN**.